





COPISTERIA "ATTILIA..

CORSO D'ITALIA. 83

TEL. 864.402

ROMA

LULIO 1°

D. Dottor Kandler?

R. Sì. Prego?

D. Perché, dopo tanti anni esce dal suo riser-  
bo, perché si decide solo oggi a parlare del  
caso Rommel?

**" ROMMEL "**

R. È sì il perché. Ritengo che sia giusto...  
onesto, doveroso, e, utile ai. Mi sono ac-  
corto che non posso, più tacere su certi pun-  
ti ancora oscuri. E perciò oggi sono dispo-  
sto a darle quelle informazioni che nella  
mia qualità di ex comandante medico posso  
fornirle. Sono passati tanti anni, e la mia  
vita è trascorsa in una specie di incubo...  
Ecco perché voglio parlare...

D. Cosa le fu detto quando le sottrarono il ca-  
davere di Rommel?

R. Mi fu detto che... mi fu detto che... il ca-



davvero era stato portato dall'auto RULLO 1°

autoscuola, da due altri ufficiali, i Gene-

- D. Dottor Kandler? Vaisel. Mi dissero che il
- R. Sì. Prego? Vaisel. Rommel si era sentito molto
- D. Perché, dopo tanti anni esce dal suo riser-  
bo, perchè si decide solo oggi a parlare del  
caso Rommel? Vaisel. Ricordo che si comportava-
- R. Le dirò il perchè. Ritengo che sia giusto...
- D. onesto, doveroso, e, utile sì. Mi sono ac-  
certo che non posso, più tacere su certi pun-  
ti ancora oscuri. E perciò oggi sono dispo-  
sto a darle quelle informazioni che nella  
mia qualità di ex comandante medico posso  
fornirle. Sono passati tanti anni, e la mia  
vita è trascorsa in una specie di incubo...  
Ecco perchè voglio parlare... Vaisel.
- D. Cosa le fu detto quando le mostrarono il ca-  
davere di Rommel? Vaisel. Perché Rommel, era-
- R. Mi fu detto che... mi fu detto che... il ca-



- davere era stato portato dall'ospedale in automobile, da due alti ufficiali, i Generali Burgdorf e Maisel. Mi dissero che il Feldmaresciallo Rommel si era sentito molto male durante il viaggio, e che era stato ricoverato, perchè, si cercasse di far qualcosa per salvarlo. Ricordo che si comportarono come se dicessero il vero.
- D. Rommel, al-
- R. Le fu chiesto di rispettare questa versione dei fatti?
- D. al comando di piazza? Con chi
- R. Come dice?
- D. Le chiesero di sottoscrivere questa versione?
- D. ricostruirsi il suo colloquio col generale
- R. No, non mi fu chiesto nulla.
- D. Ebbe dei dubbi, lei, sul fatto che la morte fosse avvenuta per cause accidentali?
- R. Sì, subito, non appena vidi la salma, ebbi dei dubbi perchè l'uomo, perchè Rommel, aveva un aspetto normale, emanava, un curioso

odore acre dolciastro insieme, che mi fece subito pensare...

- D. Che aspetto aveva il cadavere? L'autop-
- R. Il cadavere aveva esattamente l'aspetto di un uomo che dormiva. Rommel aveva le guance rosate e le mani ancora calde, per nulla simili a quelle di un morto. Ebbi l'impressione che sarebbe bastato dire: Rommel, alzati e cammina; avanti march! prese della
- D. Lei telefonò al comando di piazza! Con chi parlò? a stendere il certificato di morte?
- R. Col generale Kusmany, ricordo. nella mia
- D. Può ricostruirci il suo colloquio col generale Kusmany? fatti: come causa della morte
- R. Molto volentieri. Il colloquio si è svolto così... Io ho chiamato subito il comando della piazza, e ho detto che nell'ospedale militare della scuola Wagner c'era il cadavere di Rommel e che io, così come si era fatto



- per altri casi, richiedevo che per Romme, soprattutto trattandosi di un personaggio così, importante, venisse fatta l'autopsia del morto, lo pretendeva nel modo più assoluto. scritto diversamente?
- D. Cosa le rispose Kusmany? Si. Mi avrebbero
- R. Il generale Kusmany mi rispose: "Su questa questione lei non ha voce in capitolo; unico a decidere è il comando supremo della Wehrmacht". e queste conseguenze.
- D. Fu lei a stendere il certificato di morte?
- R. Dovetti firmare il certificato nella mia qualità di comandante medico, come tanti altri certificati: come causa della morte scrissi: morte per collasso cardiaco. allora
- D. Si rendeva conto di scrivere il falso? de-
- R. Sì... il falso... ma come si poteva dire che fosse il falso? In sostanza, ogni decesso è provocato da collasso cardiaco quando il cuo

re cessa di battere; quando, per esempio, uno oggi è vittima di un incidente automobilistico e subisce una grave perdita di sangue..

D. Ho capito... le sarebbe successo qualcosa se avesse scritto diversamente? *che potevano so*

R. (Accenna di sì col capo) Sì. Mi avrebbero con molta probabilità messo al muro, oppure mi avrebbero mandato in campo di concentramento e confesso francamente che non sentii di rischiare queste conseguenze. *dividere con*  
(PANORAMA SULLA MANO) *isagio?*

E. E' stato duro per me, è vero... Ma non potevo fare altro. *colpa è dalla parte della signo-*  
(PANORAMA VERSO IL VOLTO) *e voleva da se, cose*

E quando scrivo "morte per collasso" allora posso dire... Posso dire a tutti: certo, decesso per collasso. Dovete dimostrarmi che un decesso non avviene per arresto del cuore... Non è vero? (solleva lo sguardo verso

*dire soltanto, che era morto...*



D. l'intervistatore) Sì, sì... Era una cosa ambigua, lo so! Una specie di alibi... cercavo una cosa verosimile, anche se non era proprio vera! Se lo può immaginare, no? Ho dovuto pensare anche alle complicazioni che potevano sopravvenire.

R. (PRIMO PIANO)

D. Dottor Kandler, la signora Rommel, col suo silenzio, accreditò la falsa versione della morte di Rommel. Senti mai di poter dividere con Lucia Rommel il suo disagio?

R. Sì, lei dice bene; ecco, se si deve parlare di colpa, la colpa è dalla parte della signora Rommel, dal momento che voleva da me, come mi sembrò di capire, che io scrivessi la vera diagnosi, della causa della morte del marito, ma io...

D. (INTERVISTATORE interrompe): Lei?

R. Ma io avevo davanti un uomo del quale dovevo dire soltanto, che era morto...

- D. Scusi... un po'.
- R. Sì... (si agita borbottando. Gira e rigira il foglio)
- D. Lei ha scritto: morte in seguito alle ferite di guerra... come conseguenza di una ferita "dentale".
- R. Ma no, per collasso.
- D. Glielo posso provare!
- R. No, ho scritto morte per collasso. Sì... sì.
- D. Lei sul certificato scrisse: colpo al cuore in seguito alle ferite di guerra.
- R. Cosa?... sì, ma... Auff! aver scritto altrimenti.
- D. Posso mostrarle il documento, dottor Kandler.
- R. Il documento? Ora si esagera... Mi piacerebbe proprio vederlo... questa è un'intervista, o un interrogatorio? Sono io a voler dire la verità... Ho scritto così? Dovrei vederlo con i miei occhi per crederci! In tutti questi anni, ho sempre ricordato di aver scritto: morte per collasso. più nelle grazie del Capo in te-
- D. Ecco la prova; e sotto c'è la sua firma. Cosa ne dice?



- R. Vediamo un po'.
- (Legge borbottando. Gira e rigira il foglio)
- Ober Kommando... Fuhrer Hauptquartier... "Colpo al cuore come conseguenza di una ferita subita sul fronte occidentale".
- D. Osservi la sua firma.
- R. (Abbassa lo sguardo) La mia firma, sì... sì, è proprio la mia... la mia...
- D. E allora?
- R. Io ho sempre creduto di aver scritto altrimenti, ma in questo caso è del tutto indifferente: morte per ferite, o morte per collasso!... Io volevo dire che... (Agita le mani)... L'uomo era... cadavere. Questo era un dato positivo. Le cause, non le potevo conoscere, anche se tutti ce le siamo immaginate. Non solo io ma anche i miei colleghi. Quanti altri Generali che non erano più nelle grazie del Capo in testa, sono stati fatti sparire... Anche quelli

si supponeva che fossero spariti, tragicamente... Era tutta una grande follia... ecco la verità... il popolo... il popolo deve saperlo. E' ora che sappia la verità. Tanta gente è stata eliminata in maniera orribile... Per quel che riguarda Rommel. Io l'ho visto personalmente, l'ho visto con i miei occhi e sulla base di quello che ho visto, mi sono detto: certo non è una morte naturale: questo, questo è un avvelenamento... Bastava guardarlo per non avere dubbi. Non per niente sono un medico. Ma scriverlo, non potevo, no, no, non potevo non era possibile, perchè, non se lo dimentichi, avevo moglie e bambini... e... e avrebbe voluto dire la mia morte, avrei provocato una tragedia, avrei distrutto tutta la mia famiglia! Ma dovevo pur motivare il decesso in qualche maniera... Loro hanno detto... quelli là... che la morte era una conseguen-



za di quel mitragliamento aereo, non è vero? Questo, ovviamente, ho dovuto scrivere. Cosa si vuole di più da me? Cosa devo dire di più? Che ho scritto il falso, sapendo di scrivere il falso? Che ho avuto paura? Che avrei dovuto ribellarmi?... Qui, su questo foglio, è finita la mia vita. Io, dottor Kandler ho firmato questo documento! Come è vero che mi chiamo dottor Kandler e che fra poco compirò 62 anni!

... alla congiura contro Hitler del 20 luglio. Uno dei Generali, ha portato una figlia di sicuro, se la consegnerà durante il viaggio che farò verso via. Il mio cadavere, FINE PRIMO RULLO. Ed esattamente fra venti minuti, sarò morto."

D. Non le disse altro?

S. Sì, mi disse: "Caro Aldinger, saluti la mia patria, mi saluti soprattutto la mia terra sveva, saluti la mia cara gente... e, ogni cosa che ho fatto..."

D. Cosa le fu detto nell'annunciarle RULLO 2° di Rommel?

D. Signor Aldinger? ... annunciata dal Mare-

R. Sì, alle 20.00: dopo circa venti minuti il te-

D. Che cosa le disse il Feldmaresciallo Rommel, salutandola? e subito il direttore che aveva

R. Il Feldmaresciallo Rommel mi disse: "Mio caro Aldinger, tutto è ormai finito. I due Generali sono venuti per contestarmi la partecipazione alla congiura contro Itler del 20 luglio. Uno dei Generali, ha portato una fia-

D. la di cianuro, me la consegnerà durante il

R. viaggio che faremo verso Ulm. Il mio cadavere, verrà portato a Ulm. Ed esattamente fra venti minuti, sarò morto." ... e accolse la no-

D. Non le disse altro? tentando di controllarsi

R. Sì, mi disse: "Caro Aldinger, saluti la mia patria, mi saluti soprattutto la mia terra sveva, saluti la mia cara gente... e, ogni cosa che ho amato..."



D. Cosa le fu detto nell'annunciarle la morte di

R. Rommel? *ora Rommel mi disse, "Adesso, Aldin-*

R. Tutto si svolse come, annunciatomi dal Mare-  
 sciallo Rommel:dopo circa venti minuti il te-  
 lefono suonò... Corsi immediatamente all'appa-

R. recchio... e subito il direttore che aveva  
 avuto ordine dai due Generali, mi disse: Al-  
 dinger è accaduta una disgrazia tremenda, il  
 Feldmaresciallo Rommel durante il tragitto,  
 da Herrlinghen a Ulm, è morto per un colpo al  
 cuore. *ella dalla congiura e della parte che*

D. E lei, cosa disse alla signora Rommel?

R. Deposì il ricevitore. Riferii immediatamente  
 R. la notizia alla signora Rommel, sedeva accan-  
 to a me! Ed era come spenta, e accolse la no-  
 tizia con coraggio, tentando di controllarsi  
 D. il più possibile. Sapeva tutto quanto mi ave-  
 vano detto. *mi?*

R. (CAMBIA INQUADRATURA) *a che ancora oggi mi rig*

- D. Le disse qualcosa?
- R. La signora Rommel mi disse, "Adesso, Aldinger, tutto è compiuto."
- D. Qualcuno ha rimproverato alla signora Rommel di aver taciuto la verità...
- R. Non rimaneva altra scelta, poichè le condizioni allora erano tali che se la signora Rommel si fosse rifiutata di tacere, sarebbe stata accusata di volere inventare un grosso scandalo contro il Regime. E poi, lei non sapeva nulla della congiura e della parte che vi ebbe il marito.
- D. E lei parlò con sua moglie?
- R. Le dirò, per non esporre al pericolo mia moglie, mi confidai soltanto sei mesi dopo la tragedia.
- D. Come si comportò il Generale Maisel con la signora Rommel?
- R. Beh!... In una maniera che ancora oggi mi rie



- sce incomprensibile. Egli mi chiese se...  
 se poteva porgere, le sue condoglianze alla signora Rommel. Disse che avrebbe voluto stringere la mano alla signora Rommel.  
 Fece il tentativo, ma la signora finse di non accorgersene. Sì, mi ricordo... Io dormivo ancora e mi sorvegliai. Era proprio la sua voce. Il maresciallo Rommel era molto agitato. E mi disse: Si prepari subito, credo che FINE SECONDO RULLO cosa di grave e dobbiamo immediatamente tornare al fronte (pausa).  
 E... poi alle nove mi richiamò al telefono, dicendomi... di partire immediatamente e mi diede appuntamento al Freudenberg, da dove poi avremmo proseguito, in macchina, senza altri indugi per la zona del fronte.
- D. Che cosa le disse durante il viaggio?
- R. Beh!... Rommel dubitava ancora che si trattasse di una cosa grave, di un vero e proprio

sbocco, degli americani. Non credo RULLO 3°

avrebbe potuto riconoscere gli alleati in un

D. Signor Lang, quando Rommel la chiamò da Her-  
rlingen, che cosa le disse?

R. Eh, saranno state le cinque del mattino, quan-  
do Rommel mi chiamò. Sì, mi ricordo... Io dor-  
mivo ancora e mi meravigliai. Era proprio la  
sua voce. Il maresciallo Rommel era molto agi-  
tato. E mi disse: Si prepari subito, credo  
che stia succedendo qualcosa di grave e dobbia-  
mo immediatamente tornare al fronte (pausa).

E... poi alle nove mi richiamò al telefono, di-  
cendomi... di partire immediatamente e mi die-  
de appuntamento al Freudenstadt, da dove poi  
avremmo proseguito, in macchina, senza altri  
indugi per la zona del fronte.

D. Che cosa le disse durante il viaggio?

R. Beh!... Rommel dubitava ancora che si trat-  
tasse di una cosa grave, di un vero e proprio



sbarco, degli americani. Non credeva che avrebbe potuto ricacciare gli alleati in mare. Da una parte sperava di riuscirci, dall'altra conosceva troppo bene la tattica degli invasori, e sapeva che sarebbe stata una cosa difficile respingerli una volta che fossero riusciti a consolidarsi a terra...E poi, mi disse che gli sarebbe piaciuto essere dall'altra parte, perchè lui, sarebbe riuscito ad arrivare in quindici giorni a Berlino e oltre. Smentisco che mi abbia mai detto la famosa frase: "Questo è il giorno più lungo!"

D. E lei come giudicò questo strano gioco di pensieri?

R. Beh!... guardi... Le posso dire che il Feldma resciallo era molto agitato perchè in lui si scontravano due nette coscienze... Il suo orgoglio di comandante non gli consentiva di

- immaginare a una sconfitta... di non poter  
 cioè riuscire a difendere il territorio fran-  
 D. cese dall'invasione degli anglo-americiani.  
 R. Ma capiva anche che si era alla fine di una  
 D. guerra nella quale non credeva più.  
 R. Sì, mio marito era pallido e si veniva inconten-  
 tate correndo...  
 D. Lo aspettò in piedi, dove si trova ora?  
 R. Sì, FINE TERZO RULLO qui, perché sentivo,  
 in quel mio, che quei generali non erano ve-  
 nuti per dargli un'altro occhio... era sicu-  
 ra di non sbagliare.  
 D. Signora Bonnel, ricorda cosa le disse, avvi-  
 cinandosi?  
 R. "Tu devi essere molto forte, Lucia" Mi pare  
 continuasse con queste parole, e si teneva  
 tutte e due le mani.  
 D. Lei aspettò che continuasse a parlare...  
 R. Io vivevo al di fuori di me... Lei cercava

le parole. il tono giusto: RULLO 4° aveva a capire, ma non poteva aiutarlo...

- D: Signora Rommel, lei intuì qualcosa?
- R. Quando entrò?
- D. Sì.
- R. Sì. Mio marito era pallido e mi veniva incontro sorridendo...
- D. Lo aspettò in piedi, dove si trova ora?
- R. Sì, non mi ero mossa di qui. Perchè sentivo, in cuor mio, che quei generali non erano venuti per dargli un altro comando... ero sicura di non sbagliare.
- D. Signora Rommel, ricorda cosa le disse, avvicinandosi?
- R. "Tu devi essere molto forte, Lucia" Mi pare cominciassse con queste parole, e mi tendeva tutte e due le mani.
- D. Lei aspettò che continuasse a parlare...
- R. Io vivevo al di fuori di me... Lui cercava



le parole, il tono giusto; io cominciavo a capire, ma non potevo aiutarlo...

- D. Poi, cosa le disse?
- R. Che ero la moglie di un uomo d'arme, che avevamo avuto una vita rischiosa, che dovevo essere coraggiosa perchè presto mi avrebbe lasciata...
- D. Signora Rommel, e nel congedarsi, nel dirle addio?
- R. ... Mi salutò... mi sembrava semplicemente tutto quanto accadesse impossibile... quando capii che se ne andava. Non c'era già più!
- D. E come reagì?
- R. ... Lui non c'era già più.
- D. Pensò di correrli dietro per parlargli ancora?
- R. No, era tutto finito...
- D. Non ebbe un moto di ribellione?
- R. Non c'era altra scelta, l'avrebbero ucciso

- Q. prima del processo, sicuramente non gli avrebbero consentito di parlare... che il cui
- D. Vi abbracciaste? dopo la morte. Noi lo te-
- R. Sì. sempre qui vicino.
- D. Suo marito parlò con Manfred? appreso la no-
- R. Dopo, aver salutato me, parlò con Manfred. Li sentivo parlare ed io non riuscivo a muovermi. di parola!
- D. Signora Rommel, si sieda; la prego...
- R. Sì grazie. evette il capitano Aldinger, l'ul-
- (Altra inquadratura - la signora Rommel si siede) d'ordinanza di suo marito.
- R. Mi lasciò nella mia stanza, loro bisbigliavano, era ancora vivo nella sua casa.
- D. Poi, fu tentata di correre a una finestra, volle vederlo un'ultima volta? prima sotto lo
- R. No, per me l'avevano già ucciso...
- (ALTRA INQUADRATURA) appena il segno della sua
- D. Dopo Manfred, che cosa glielo ricorda di più?

fano.

RULLO 5°

- R. Conserviamo qui molte cose che ci parlano di lui, se lei vuole posso mostrarle il calco del suo volto dopo la morte. Noi lo teniamo sempre qui vicino.
- D. Mi perdoni, dopo quanto tempo apprese la notizia della sua morte?
- R. Sì... sì... Chiamarono circa mezz'era dopo. Furono di parola!
- D. Ricevette lei la notizia?
- R. No. La ricevette il capitano Aldinger, l'ultimo col quale si era intrattenuto. Era l'ufficiale d'ordinanza di mio marito.
- D. Il capitano Aldinger era vicino a lei, quando telefonarono?
- R. Sì, era vicino a me.
- D. Sembra quasi di vedere una lacrima sotto le ciglia del Feldmaresciallo...
- R. No... no si scorge appena il segno della sua vecchia ferita... ma il volto è sereno, è sereno.

FINE QUARTO RULLO



RULLO 5°

- prio lì, dietro quegli alberi, ricordo che pen-
- Avevamo la sensazione che la casa fosse cir-
- condata. Del resto già da qualche settimana,
- D. avevamo notato delle figure aggirarsi nel
- R. parco. (pausa) Sentivamo, insomma, che ogni
- nostro movimento era controllato. A nostra
- volta, potevamo osservarli. Per essere poli-
- ziotti, si comportavano molto ingenuamente.
- D. E non affrontaste mai quelle persone?
- R. Sì, una volta mio padre chiamò Aldinger e
- D. gli disse: "C'è gente in fondo al giardino,
- R. Aldinger! Vai a vedere di che cosa si tratta,
- senti cosa vogliono", e Aldinger uscì.
- D. E affrontò gli agenti della Gestapo?
- R. Sì. Stavano passeggiando poco lontano da ca-
- sa. Erano in due. Senza armi. Gli mostrarono
- i documenti; uno era architetto, l'altro in-
- gegnere. Aldinger chiese se cercavano qualco-
- sa... risposero quasi senza camminare... pro-

prio lì, dietro quegli alberi, ricordo che pensai ad una favola, con la casa nel bosco minacciata dai lupi...

D. Come reagì suo padre?

R. Mio padre disse ad Aldinger: "D'ora in poi usciremo soltanto armati... Se sanno sparare, puoi star certo che io sparo meglio di loro". Ricordo però che mio padre usciva regolarmente... si serviva quasi sempre dell'automobile e qualche volta si allontanava da Herrlingen.

D. E adesso veniamo al 14 ottobre.

R. Sì; gli era stato comunicato che avrebbe ricevuto la visita di due Generali. Arrivarono intorno a mezzogiorno. Li ricevette qui, in quest'angolo, proprio qui dove c'era la sua scrivania. Dopo averci presentato agli ospiti, mia madre ed io lasciammo la stanza. Mia madre salì nella sua camera, dove rimase fino alla fine del colloquio.

- D. E lei dove andò?
- R. Sì. Anch'io, anch'io lasciai lo studio. Si Aldinger mi fece un cenno e mi portò via.
- D. Chi ricevette i due Generali?
- R. Fui io che andai incontro a Maisel e Burgdorf. Mi chiesero se mio padre era in casa. Domandai scioccamente se dovevano parlargli, risposero che avevano un appuntamento con lui. Pensavo, che, che avrebbero parlato del fronte occidentale, che gli avrebbero assegnato un nuovo incarico... li accompagnai. Naturalmente io mi congedai.
- D. Quanto durò il colloquio?
- R. Durò... circa... trenta minuti.
- D. E poi cosa successe?
- R. Prima Maisel e poi Burgdorf lasciarono lo studio, si diressero subito verso l'uscita. Ricordo che non mi guardarono neppure. La cosa mi stupì moltissimo. Dopo pochi minuti uscì



mio padre che senza dire una parola, salì le scale verso la stanza di mia madre.

Ci ritrovammo giù fuori tutti insieme: davanti mio padre con il Generale Burgdorf poi, poco più indietro Aldinger e, ultimi, venivamo io e Maisel.

D. Prima di uscire, lei ebbe un breve colloquio con suo padre. Cosa le disse?

R. Mi disse: "Manfred, ho avvertito tua madre che fra un quarto d'ora sarò morto. Hitler mi accusa di alto tradimento. Ma per i miei meriti in Africa, mi viene offerta la possibilità di uccidermi, anzichè affrontare un processo pubblico. Non verrà preso alcun provvedimento contro di voi. Riceverete una telefonata fra venti minuti; vi comunicheranno che io sono morto per un improvviso colpo al cuore". Poi aggiunse: "Ti raccomando tua madre... e il tuo onore, figliolo!"

Lungo questo viale, io e mio padre non parliamo mai. Fu Maisel, ad un certo punto, a chiedermi: "Come vi trovate nell'esercito?". Ed io risposi semplicemente: "Compio il mio dovere". Mio padre era sempre davanti a noi, alla destra del Generale Burgdrf. Non si dicevano nulla. Io lo guardavo e mi dicevo: perchè non parliamo noi due? perchè sto parlando col Generale Maisel? Erano gli ultimi passi che facevo con mio padre, ci fermammo, qui, proprio qui. dubbio. Anzi ho potuto studiarlo solo

D.

E vi abbracciaste? una conferenza a Palazzo

R.

No, da noi non usa. del '42; si parlò anche del soldato italiano, del valore del soldato italiano, che, allora, sottolineava molto onestamente e molto... faceva insomma le lodi dello esercito combattimenti, il soldato italiano era stato magnifico; lui aveva fatto le migliori esperienze.

FINE QUINTO RULLO

- D. E' vero che la popolarità RULLO 6° è stato a Rommel da parte dei militari invidie e antipatia?
- D. Lei conobbe Rommel. Mi vuole fare un ritratto del personaggio?
- R. Sì, sì... Lui credo che Mah, ho visto Rommel parecchie volte; da solo e in conferenze fra parecchie persone. Era un bell'uomo, anzitutto; ed era soprattutto un tipo di militare alla tedesca; molto vanitoso, direi. Poi devo dire che, davanti a noi, era un grande ammiratore di Hitler: non c'è il minimo dubbio. Anzi ho potuto studiarlo molto bene durante una lunga conferenza a Palazzo Vidoni, nell'autunno del '42; si parlò anche del soldato italiano, del valore del soldato italiano, che, allora, sottolineava molto onestamente e molto... faceva insomma le lodi dello esercito italiano. Nei combattimenti, il soldato italiano era stato magnifico; lui aveva fatto le migliori esperienze. tedesco?



- D. E' vero che la popolarità aveva attirato a Rommel da parte dei militari invidie e antipatie?
- R. Ah, Sì, certamente. Sì, sì... Lui credo che fosse il più giovane Maresciallo dell'esercito germanico. Tutta la sua carriera, l'ha fatta per precisa volontà e con la protezione di Hitler.
- D. Come spiega il suo caso di coscienza?
- R. Sa, il suo caso di coscienza fu il caso di coscienza di tutti quei militari tedeschi che... che videro davanti a sé... la fine della Germania e che tuttavia avevano giurato fedeltà al loro capo militare Adolfo Hitler; e anche Rommel credo si sia deciso molto difficilmente...
- D. Dottor Dollman, lei sostiene che la crisi di Rommel fu una crisi della Wehrmacht. Come si spiega, allora, che il caso Rommel non ebbe alcun seguito nell'esercito tedesco?

R. Ma questa è una cosa... eh... Per la risposta, bisogna conoscere molto bene il carattere tedesco; senza entrare proprio nella profondità del carattere tedesco, sarà sempre difficile capire il 20 luglio. Perché, fra il diritto e il dovere di ammazzare un tiranno, e il giuramento che il soldato tedesco ha fatto davanti al suo Capo militare, non c'è un ponte. Allora questo, per un tedesco... Anche per Rommel dev'essere stata una decisione difficilissima.

D. Lei, ha spesso detto e scritto di amare un mondo fatto di cultura, di decoro, di umanità. E tuttavia servì con un certo zelo la causa delle SS. Per obbedienza ad un giuramento, d'accordo!! Ma i vostri giovani militari di oggi come dovrebbero giudicare la crisi di Rommel al lume di ciò che taluni di voi hanno detto e scritto? servisse alla nuova Germania, egli sareb

R. Ah! Lei con questa domanda vuol mettere il di-

(CROCE SULLA COLLINA)

(CROCE SUI PANTANI)

to sul famoso dramma tedesco. E potremmo continuare ore e ore a discuterci sopra. Ma per intenderci, se lei crede, io ho scritto un articolo, se lo trovo le leggo almeno la fine. D'accordo? Va benissimo. Vediamo se lo trovo...

Ecco, credo che sia qui dentro... Lo riguarda voi ieri... Eccolo, allora posso?... "Credo che la giovane generazione tedesca sappia molto poco di Rommel. Del resto, dopo la seconda guerra mondiale, ci avete ripetuto da tutte le parti che dovevamo provar ribrezzo per quanto avevamo fatto. Tuttavia continuate a chiederci co-

SOLDATO ACCANTO

sa pensano le giovani generazioni dei grandi generali tedeschi. Rommel è una parte della grande tragedia che la Germania sta cercando

V.

SOLDATO ACCANTO

di dimenticare. Non vorrei con queste parole, diminuire il ricordo di Rommel: voglio dire che se ciò servisse alla nuova Germania, egli sarebbe il primo a voler essere dimenticato". Ecco!

V.

D.

(CROCE SULLA COLLINA)

(CROCE SUI PANZER)



alla vita di Mussolini, di RULLOUZ considerare un ti-  
ranno non è un delitto: è giusta!

- D. SECO SOLDATO Signor Von Vietnigoff, l'esercito v'insegna il  
dovere dell'obbedienza. Fu tradimento, secondo  
lei, quello di Rommel? *guava solo di fronte ai*
- V. Hitler abusò del giuramento e dell'obbedienza  
dei suoi soldati. Per il caso Rommel, a mio mo-  
do di vedere, la parola tradimento non ha sen-  
so e poi Rommel voleva provocare la deposizio-  
ne di Hitler per via legale. Rommel non voleva  
assolutamente che si giungesse ad un assassinio  
politico. Ha sempre deprecato questa soluzione.
- SOLDATO ACCANTO In sostanza, voleva che venisse sostituito il  
Capo supremo delle forze armate. *continuare lei?*
- V. SINTO SOLDATO Sì! *crisi di coscienza si verifica solo per il*
- SOLDATO ACCANTO Un generale tedesco non partecipa ad una con-  
giura sanguinosa contro il Capo dello Stato. *one*
- V. Sì, è vero. *lo Stato, dello Stato cui si è lega*
- D. Anteo Zamboni, un ragazzo italiano che attentò

D. alla vita di Mussolini, disse: "Uccidere un tiranno non è un delitto: è giustizia!"

TERZO SOLDATO Beh! Capisco cosa vuol dire... Rommel ebbe un forte conflitto di coscienza, perché il suo giuramento non lo impegnava solo di fronte ai suoi capi; lo impegnava di fronte a Dio... e questo è un giuramento che non si scioglie...

D. Ma il nazismo non rispetta i principi di Dio!

QUARTO SOLDATO Sì è vero... Per questo il soldato, in un certo senso, avrebbe potuto non sentirsi legato ad un giuramento di cui Dio non poteva farsi garante. Ma queste cose sono difficili, per un soldato... per un soldato tedesco, poi...

D. Per un soldato tedesco?... vuol continuare lei?

QUINTO SOLDATO Una crisi di coscienza si verifica solo per il semplice fatto di dover uccidere un uomo... Anche nel caso di dover provocare la sostituzione del Capo dello Stato, dello Stato cui si è legati con un giuramento.

D. Lei stima Rommel più come soldato che come uomo?

SESTO SOLDATO Beh!... Io... guardi... è difficile... Rommel è per me, è per me un uomo che parlò con la sua coscienza di soldato: i due aspetti non si possono separare. Certo, se si fosse lasciato processare...

D. Avrebbe giovato meglio alla causa della libertà?

SESTO SOLDATO E' difficile a dirsi oggi. E poi come si fa a entrare nel cuore di un uomo? Io vengo da una famiglia di contadini... Mio padre aveva messo sui nostri letti una croce... La verità è sempre più in alto di noi, ci diceva. E' sulla collina, diceva!...

ate parole:

(ALTRA INQUADRATURA)

"Faroy, cosa pensi della guerra"...

"Non troppo bene... a giudicare dal fatto che

i feld-marescialli lo chiedono ai contadini".



D. Quando lo vide per l'ultima RULLO 8°

R. Mi ricordo che per l'ultima volta vidi Rommel

D. Dottor Farny, quando incominciò Rommel a nutrire dubbi sull'esito della guerra?

R. Secondo me, dopo la battaglia di Stalingrado.

D. Ma una conferma del fatto che egli ormai nutrisse seri dubbi sulla conclusione del conflitto

R. l'ebbi solo il 23 agosto del 1943. Si fece annunciare improvvisamente dal suo quartier generale e una domenica arrivò con un elicottero e atterrò qui, dietro casa mia, sul prato, dove avevamo disegnato una croce d'atterraggio. Andai a riceverlo era un incontro fuori di ogni regola; rimasi sorpreso nel sentire da lui queste parole: "Mi ricevere i due generali e di par (ALTRA INQUADRATURA) ve già rassegnato al suo "Farny, cosa pensi della guerra"... le sue ul "Non troppo bene... a giudicare dal fatto che i feld-marescialli lo chiedono ai contadini". della mano) che ciò significhi la tua liquidazione, ti faccio una proposta: fra mezz'ora

D. dai a riceverlo era un incontro fuori di ogni

R. regola; rimasi sorpreso nel sentire da lui que

ste parole: "Mi ricevere i due generali e di par

(ALTRA INQUADRATURA) ve già rassegnato al suo

"Farny, cosa pensi della guerra"... le sue ul

"Non troppo bene... a giudicare dal fatto che

i feld-marescialli lo chiedono ai contadini".

della mano) che ciò significhi la tua liquida-

zione, ti faccio una proposta: fra mezz'ora

- D. Quando lo vide per l'ultima volta?
- R. Mi ricordo che per l'ultima volta vidi Rommel il 13 ottobre di sera, 18 ore prima della sua morte. Era seduto qui su questa sedia, di fronte a me, su questa stessa sedia.
- D. Cosa le disse?
- R. Mi annunciò che due generali, Burgdorf e Meisel volevano vederlo. "Desiderano avere uno scambio di idee sulla mia destinazione futura" mi disse: "La destinazione sarà la mia morte". "Ti lascio i miei diari di guerra, alcuni gioielli di mia moglie e altre cose che mi sono care".
- D. Le chiese consiglio?
- R. Beh, mi confido che non vedeva altra scelta che quella di ricevere i due generali e di parlare con loro: mi parve già rassegnato al suo destino... era consapevole di vivere le sue ultime ore. Allora io gli dissi: "Se tu temi (scandisce le parole e le sottolinea col gesto della mano) che ciò significhi la tua liquidazione, ti faccio una proposta: fra mezz'ora

- partiamo, tu ed io, per la Svizzera; sono appena 30 chilometri, è semplicissimo. Rifiutò subito l'offerta, mi disse: "No, so benissimo che la mia fuga vorrebbe dire la catastrofe per la mia famiglia, la fine di mia moglie e di mio figlio. sui colloqui avuti con lui, penso che la
- D. Non cercaste altre soluzioni, altri rimedi?
- R. La sua risposta fu così ferma che lasciai cadere il discorso; non capivo come un uomo... un uomo come Rommel, potesse prepararsi a morire così serenamente, e ingiustamente... Poi gli dissi: "Non credo che Hitler abbia il coraggio di assumersi il rischio di assassinare il nostro eroe più popolare." ed Ne ebbe, sì: fa-
- D. La sera dopo tutto fu chiaro. Durante l'invasione, due volte.
- D. Dopo lo sbarco cosa disse a Hitler?
- R. Per quanto io so, gli disse con molta chiarezza - come mi confidò il generale Speidel - che andando avanti così si sarebbe perduta la guer



ra, e che doveva valutare RULLO 9° possibilità  
che si assumeva.

- D. Signor ammiraglio, quando e perché cominciò la crisi di coscienza di Rommel? Era pericoloso...
- R. E' difficile definire un'epoca esatta, ma basandomi sui colloqui avuti con lui, penso che la crisi risalga alla sconfitta di El Alamein. A quel tempo fu costretto, contro il suo programma, a restare su quella impossibile posizione. Era riuscito a far retrocedere alcune unità; vedeva avvicinarsi la catastrofe e non poteva combattere come avrebbe voluto.
- D. Ebbe, per questo, gravi contrasti con Hitler?
- R. Gravi contrasti?... Altroché! Ne ebbe, sì: furono discussioni molto vivaci. Durante l'invasione, due volte. solo per se stesso"...
- D. Dopo lo sbarco cosa disse a Hitler?...
- R. Per quanto io so, gli disse con molta chiarezza - come mi confidò il generale Speidel - che andando avanti così si sarebbe perduta la guer

- D. ra, e che doveva valutare le responsabilità che si assumeva.
- D. Vi confidaste subito i vostri pensieri?
- R. Sì all'inizio con prudenza... Era pericoloso... Ho fatto parte del suo Stato Maggiore dal novembre '43 all'agosto '44 come esperto per i problemi navali e dapprima ci siamo avvicinati con cautela; poi, però, ci siamo capiti molto bene e siamo diventati ottimi amici... da quel momento parlammo fra noi molto apertamente.
- D. Quali erano i temi dei vostri discorsi? Sapeva dei crimini del nazismo?
- R. Parlava tanto del..., o meglio, contro il nazismo; ricordo che spesso diceva: "Hitler non combatte per il popolo tedesco; Hitler è un megalomane e combatte solo per se stesso"... Rommel non ci ha lasciato alcun dubbio che... le sue idee sul conto di Hitler e su certe atrocità erano... ben precise nel 1944.

- D. Come poté Rommel non essere presente il giorno dello sbarco in Normandia?
- R. Perché i bollettini metereologici avevano escluso la possibilità di uno sbarco in quei giorni. I nostri esperti non furono in grado di prevedere le condizioni atmosferiche così bene come quelli del generale Eisenhower. *to. di recarsi nel*
- D. Eisenhower disse che Rommel non era presente perché si preoccupava di salvare la sua reputazione. *to. Quindi mi fece un'osservazione il cui*
- R. (sorride e scuote la testa) No... Eisenhower non purtroppo non lo aveva mai conosciuto personalmente, altrimenti... no... suppongo... non avrebbe mai detto questo, perché Rommel... era soprattutto un soldato e combatté in Normandia con una probità dolorosa, che gli costò giorni amari, di un'angoscia facilmente immaginabile... ricorderà che gli alleati poterono avanzare con molta lentezza. E lo si vide bene che combatte-
- D.



va anche con se stesso. *he Rommel gli avrebbe*  
 (ALTRA INQUADRATURA) *parole: "Ma io amo e ho*

- D. Presenti, Rommel, la vendetta di Hitler?
- R. Pernottai a casa sua pochi giorni prima. Quella sera, dopo cena, parlammo lungamente, a quattroocchi, della situazione. Rommel mi disse che da Berlino gli era stato chiesto di recarsi nella capitale e che aveva risposto di non essere ancora in grado, che il medico glielo aveva proibito. Quindi mi fece un'osservazione il cui significato non afferrai. Mi disse: "E poi, non arriverei certo vivo". Allora non capii il senso di questa frase e risposi. "Non mi sembra che tu sia così male in arnese!"... Ma egli sapeva già allora che Hitler non lo avrebbe mai portato di fronte ai giudici, non poteva permetterselo, ma che piuttosto lo avrebbe fatto assassinare durante il viaggio a Berlino.
- D. L'ex generale Maisel, durante il processo a suo

carico, ha dichiarato che Rommel gli avrebbe detto queste testuali parole: "Ma io amo e ho sempre amato il Fuhrer".

- R. (sialza con violenza) No! Lo escludo in tutti i modi. Conosco Rommel. E' impossibile, impossibile che abbia detto questo... egli sapeva... egli a quell'epoca ha sempre detto esattamente il contrario... aveva capito l'animo di Hitler e aveva detto: "Quell'uomo non la finirà mai, quell'uomo annienterà tutta la Germania...".
- R. (scuote la testa) E' del tutto escluso che si sia espresso così.
- D. Maisel ha aggiunto che Rommel non era benvolu
- R. to dai suoi uomini, dai suoi colleghi, dal suo Stato Maggiore.
- R. Falso!... Rommel riusciva a realizzare un contatto immediato con la sua gente... deve credermi... io... l'ho criticato molto in principio... noi uomini di mare siamo gente diffici-

- le, ma debbo dire..., con la più ferma coscienza di non esagerare, che Rommel è stato un uomo raro, che era benvenuto dal suo Stato Maggiore, dai suoi ufficiali. Solo da una piccola parte di ufficiali, che chiamerei intellettuali, è stato poco amato. Ma lo amarono i soldati, e ciò conta molto di più.
- D. Se lei si trovasse adesso di fronte a Maisel, che cosa gli direbbe?
- R. Gli direi delle cose che in una ripresa filmata è meglio evitare di dire... vorrei... non posso dirlo...
- D. Gli direbbe che ha mentito?
- R. (con chiarezza sottolineando le parole col gesto della mano e scandendole) Ciò che ha detto è falso, del tutto falso.
- D. Che carica avrebbe dovuto ricoprire Rommel dopo l'attentato a Hitler?
- R. Sui suoi compiti non era ancora stata presa al



cuna decisione definitiva. RULLO 10) logicamen  
te lasciare a lui la scelta, ma noi tutti rite

D. Dottor Strölin come giungete alla convinzione  
di guadagnare Rommel alla causa della congiura  
del 20 luglio? il Presidente della Repubblica

R. Durante un colloquio che ebbi a Stoccarda con  
Goerdeler, questi mi disse: "Non riesco a con-

D. cludere molto con i generali. Non c'è nessuno

R. in grado di riscuotere il favore del popolo do  
po la morte di Hitler". Così ci convinchemmo  
tutti e due che l'unica persona adatta sarebbe  
stato il Feldmaresciallo Rommel, perché era  
straordinariamente popolare in Germania ed era  
molto stimato all'estero. Io, dunque, ebbi l'in  
carico di avvicinarlo e proporgli di entrare  
nel nostro movimento. il Governo. Bisognava ri-

D. Che carica avrebbe dovuto ricoprire Rommel do-

D. po l'attentato a Hitler? posto?

R. Sui suoi compiti non era ancora stata presa al

cuna decisione definitiva. Bisognava logicamente lasciare a lui la scelta, ma noi tutti ritenevamo che Rommel avrebbe dovuto essere il comandante supremo delle forze armate, oppure, e eventualmente, il Presidente della Repubblica che sarebbe stata costruita sulle rovine della dittatura. È necessario porvi termine".

D.

Dove e come si svolse il colloquio? Hitler?

R.

Nella sua casa di Herlingen. In primo tempo il colloquio si svolse con molta cautela. Agli inizi, per così dire, abbiamo tutti e due saggiato il terreno per vedere un po' quali sarebbero state le reazioni dell'altro, poiché l'incontro era straordinariamente pericoloso: esso doveva condurre a una vera e propria congiura, a un colpo di forza contro il Governo. Bisognava rischiare.

D.

state le reazioni dell'altro, poiché l'incontro era straordinariamente pericoloso: esso doveva condurre a una vera e propria congiura, a un colpo di forza contro il Governo. Bisognava rischiare. soldato e come soldato non posso deci-

D.

Fece a Rommel precise proposte? Il capo del mio

R.

Ad un certo momento, io gli dissi: "Rommel, lei

D. è il solo che in questo momento così drammatico possa assumersi il compito di salvare la Na zione dalla catastrofe. E lui rispose: "Devo pensarci su. Voglio prima fare il tentativo di parlare con Hitler per persuaderlo a cambiare rotta, per dirgli apertamente che la guerra è perduta ed è necessario porvi termine".

D. La congiura prevedeva l'uccisione di Hitler?

R. Sì, prevedeva questa necessità. Poiché, altrimenti, non sarebbe stato possibile ottenere un mutamento radicale della situazione interna e, di conseguenza, del corso della guerra.

D. Rommel approvò il progetto di uccidere Hitler?

R. Era contrario all'uccisione di Hitler; a me personalmente dichiarò che non voleva arrivare a questo estremo rimedio; ricordo che mi disse: "Sono un soldato e come soldato non posso decidermi ad assassinare il capo, il capo del mio Stato!" Furono le sue testuali parole.



- D. Signor Sindaco, il suo movimento era in contatto con quello di Stauffenberger?
- R. Il nostro movimento procedeva parallelamente con quello di Stauffenber, ma il 20 luglio fu opera soprattutto sua, noi vi partecipammo indirettamente. Stauffenber aveva una mentalità politica, aveva intravvisto chiaramente il pericolo di una guerra civile nel caso che Hitler fosse rimasto in vita. Per questa ragione si decise a compiere l'attentato.